



)

BELLAGIO - Riceviamo e pubblichiamo la **lettera di Luca Rota**, che contesta il progetto **'Rilanciamo il turismo'** del **Monte San Primo**, portato avanti dalla Comunità Montana del Triangolo Lariano e dal Comune di Bellagio. In particolare, a far storcere il naso all'autore di questo messaggio, è l'intenzione di realizzare **nuovi impianti sciistici** in un luogo dove la neve scarseggia.

"Spettabili Amministratori della Comunità Montana del Triangolo Lariano e del Comune di Bellagio,



BUONA PASQUA



**LA SPESA
ANCHE A
CASA TUA**
iperalspesaonline.it

*quando venni a sapere per la prima volta del Vostro progetto di "sviluppo turistico" del Monte San Primo lo feci leggendo un articolo di giornale che uscì intorno alla data del primo di aprile e per questo pensai subito a uno scherzo, anche parecchio divertente: **cinque milioni di Euro da investire per sciare poco sopra i mille metri di quota, con tutto il corredo di nuovi impianti, innevamento artificiale, strade, parcheggi**, in una località in passato già chiusa più volte proprio per carenza di precipitazioni nevose e per problematiche a ciò correlate. Scrisse al riguardo questo articolo per rimarcare quanto una notizia del genere fosse assurda ovvero, all'apparenza, uno scherzo veramente ben congegnato... salvo poi scoprire che era - è **tutto vero**, già. Il che, peraltro, non ne diminuiva e non ne diminuisce la stramberia, anzi, la accresce a dismisura.*

Cari amministratori suddetti, a voi che dichiarate alla stampa che con il progetto in questione «Rilanciamo il turismo» dovrei innanzi tutto chiedere se veramente pensate

*di poter rilanciare la frequentazione turistica del Monte San Primo spendendo tutti quei soldi pubblici (pubblici, ribadisco) nelle opere previste. **Ma non ve lo chiedo in quanto, sensatamente, sono io a non poter pensare che voi crediate sul serio alle vostre stesse proposte, perché nel caso - permettetemi la franchezza nel massimo rispetto verso di voi - mi parrebbe il frutto di un'alienazione politico-culturale piuttosto preoccupante o quanto meno di una sprovvedutezza notevole.** Sono invece più propenso a ritenere le vostre proposte come il frutto di una superficialità dettata sia dalla necessità di "concretizzare" i finanziamenti ipotizzati e non farseli sfuggire, sia dalla volontà di annunciare opere che, come spesso accade in questi casi, generino anche potenziali vantaggi elettorali facilmente spendibili nel breve periodo, sia - permettetemi anche qui - da una scarsa ovvero tralasciata conoscenza antropologica del vostro territorio, così dotato di innumerevoli possibilità di sviluppo turistico - nel senso più virtuoso del termine - da far sembrare l'opzione sciistica ancor più degradante di quanto non possa ordinariamente essere".*

Due quindi le imputazioni che Rota muove nei confronti delle istituzioni chiamate in causa, strettamente connesse tra di loro: la velocità e superficialità d'azione per non perdere i finanziamenti pubblici, e la **scarsa consapevolezza delle potenzialità attrattive del territorio**, che possono svilupparsi ben al di là della proposta sciistica. *"D'altro canto non posso nemmeno credere che voi accettiate di assumere la responsabilità della realizzazione di opere tanto obsolete nel loro concetto di fondo e così decontestuali con la realtà geografica e climatica del Monte San Primo - eseguite con soldi pubblici, è bene ricordarlo di nuovo - che sono inevitabilmente destinate a una sorte disgraziata e a diventare, probabilmente, delle piccole cattedrali nel deserto (ma invero grandi nel contesto del luogo) se non degli inesorabili ennesimi rottami nel giro di breve tempo. Se così fosse, **mi auguro veramente che voi sappiate formulare delle valide giustificazione da sottoporre alle future generazioni, a fronte della pesante impronta che avrete voluto lasciare sul territorio del San Primo e sul suo paesaggio identitario** nonché rispetto agli ammonimenti precisi e dettagliati che avrete voluto trascurare e ignorare per perseguire i vostri intenti, come quelli certamente condivisibili del Circolo Ambiente Ilaria Alpi, dei quali ha dato vario risalto la stampa locale - **qui, ad esempio**".*

Per Luca Rota questo progetto manderà comunque in fumo i fondi stanziati, rischiando in futuro di **gettare in uno stato di abbandono le strutture create**, segnando inevitabilmente la conformazione del Monte San Primo.

*"A proposito di domande, cari amministratori pubblici in questione, visto che volete proporre un progetto di sviluppo turistico basato su una proposta sciistica a quote comprese tra i 1100 m e i 1500 m al massimo - ciò nel caso i nuovi impianti raggiungano la dorsale che racchiude la conca del San Primo - piuttosto **vi dovrei***

sottoporre altre domande, del tipo: sapete quale sia la quota neve media sulle Alpi negli anni recenti? Sapete quale sia la durata media di permanenza della neve al suolo? Sapete quali siano le temperature medie invernali alle quote suddette, e quale incremento delle stesse si sia registrato negli ultimi anni? Sapete quanto costi l'innnevamento artificiale a kmq e a stagione di un terreno come quello da voi indicato per la fruizione sciistica? Sapete di quanta disponibilità idrica vi sia bisogno e quale sia la potenzialità al riguardo del territorio in questione? Avete ipotizzato un piano finanziario di gestione dei costi e della sostenibilità economica della stazione sciistica che vorreste attivare, nel breve e nel medio-lungo termine, e di quante giornate-sci avreste bisogno per non operare in perdita, dunque con probabile necessità di ulteriori stanziamenti di soldi pubblici a coprire i debiti? E, ultima-ma-non-ultima domanda: avete pensato a proposte alternative per la frequentazione e lo sviluppo turistici dell'intero comprensorio del Monte San Primo ovvero a una progettualità al riguardo strutturata, sistemica e ampliata nel medio-lungo termine atta a creare un'economia turistica locale che si possa reggere da sola, in armonia con il luogo e svincolata da variabili, come quelle legate al clima, che ne possano decretare il fallimento? **Avete valide risposte a queste domande, cari amministratori pubblici locali?"**.

Una lunga serie di quesiti rivolti agli enti preposti, alcuni molto attuali legati ai **cambiamenti climatici** ormai sotto gli occhi di tutti, altri tecnici e specifici più improntati su aspetti logistici ed economici, e infine l'interrogativo cardine che si sofferma sull'aver o meno pensato a un progetto pertinente e in equilibrio con il luogo in cui si intende dargli vita.

"Infine, mi dolgo preventivamente ma inesorabilmente per il fatto che, come sempre accade in queste circostanze, il dibattito intorno al progetto in questione diventerà sicuramente un muro-contro-muro tra amministratori locali e ambientalisti, con tutte le consuete italiche strumentalizzazioni ideologico-politiche del caso: una confusione sovente funzionale a far che certe opere controverse vadano comunque avanti nel mentre che si resta impegnati nella polemica. Peccato, perché **lo sviluppo dei nostri territori, e in particolare di quelli preziosi e delicati di montagna, necessitanti di particolari cure e sensibilità, abbisogna innanzi tutto di cultura, conoscenza del territorio, visione del futuro, capacità progettuali, consapevolezza civica e, forse ancor più di ogni altra cosa, di buon senso**, e poi di un valido dibattito basato su tali doti che coinvolga tutti, e soprattutto chi abbia valide competenze nell'ambito in questione. Ecco: secondo me, costruire infrastrutture sciistiche sul Monte San Primo, alle quote prima rimarcate e nella realtà climatica che già constatiamo e affronteremo con maggior gravità nei prossimi anni, per di più spendendo soldi pubblici, non è una manifestazione di buon senso, per nulla. Anzi, significa perdere un'ottima occasione, da parte vostra, di proporre un'idea di futuro

per i vostri territori innovativa, sistemica, sostenibile, contestuale e virtuosa, il tutto per rincorrere chimere economico-turistiche (e politiche) che si sono già rivelate inconsistenti lustri fa. Significa, per dirla in parole povere, correre il rischio di restare nella storia locale come quelli che hanno contribuito al degrado del territorio con un progetto illogico e ingiustificato che non solo non ha sviluppato il San Primo ma lo ha ridicolizzato agli occhi di tanti".

Rota richiama la necessità di **avere buon senso**, cosa che secondo il suo parere non si sta manifestando nella circostanza discussa, andando a creare un'offerta turistica che non porterà alcuno sviluppo per il territorio. Si appella inoltre al bisogno, in quest'occasione ma non solo, di **coinvolgere persone aventi le competenze e le conoscenze per valutare i progetti proposti**.

*"Buon senso", sì. Che non è di destra o di sinistra, non è pubblico o privato, non è di questa parte o di quell'altra: è di tutte le persone assennate, siano esse cittadini comuni o rappresentati delle istituzioni, e tutti dovrebbero promuoverne l'evoluzione e la diffusione a favore del bene comune. Purtroppo, come già scriveva il Manzoni quasi due secoli fa, anche oggi e fin troppo spesso «il buon senso se ne sta nascosto per paura del senso comune»: **quel senso comune che voi vorreste imporre ma che, come ogni cosa ingiunta, è una manifestazione di debolezza culturale e morale nonché di una malcelata malevolenza verso i propri stessi territori abitati, vissuti e amministrati, con il cui Genius Loci evidentemente non si è più capaci di dialogare.***

Cari amministratori del Monte San Primo, veramente voi vorreste tutto ciò?".

Luca Rota